

XX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 18 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*O misteriosa sorgente di vita
che mai si spegne né muta,
Iddio: fluisce il tempo da te
come fiume, sono tue figlie
la luce e la tenebra.*

*Ora prolunga la luce a sera,
porti la notte
un giusto riposo,
fa' che la vita
non abbia mai fine,
la stessa morte ci sia sorella.*

*La pace segni la fine del giorno,
ognuno mieta eterni tesori
che né tignole né ladri
disperdono, né sia deluso
il cuore d'alcuno.*

*Il nostro bene
che appaga ogni senso
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza nei secoli.*

Salmo CF. SAL 46 (47)

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore,
l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.
Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi
ha posto le nazioni.

Ha scelto per noi
la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama.
Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,

cantate inni al nostro re,
cantate inni;
perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione» (*Lc 12,51*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi confidiamo in te, Signore!**

- Per non scoraggiarci quando siamo invitati a smettere di combattere inutili battaglie, capaci solo di impaludarci nelle nostre illusioni di controllo e perfezione.
- Per deporre il peso del passato e guardare avanti, verso l'orizzonte in cui anche la nostra croce raggiungerà il tuo sguardo e si potrà compiere nell'amore.
- Per desiderare la pace vera, accettando che maturi nel fuoco della lotta interiore, nelle divisioni che vorrebbero smentire i nostri legami, nel sangue della vita che riusciamo a donare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio,
è più che mille altrove.

Gloria

p. 646

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Dio, che nella croce del tuo Figlio, segno di contraddizione, riveli i segreti dei cuori, fa' che l'umanità non ripeta il tragico rifiuto della verità e della grazia, ma sappia discernere i segni dei tempi per essere salva nel tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 38,4-6.8-10

Dal libro del profeta Geremìa

In quei giorni, ⁴i capi dissero al re: «Si metta a morte Geremìa, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». ⁵Il re Sedecìa rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi». ⁶Essi allora presero Geremìa e lo gettarono nella cisterna di Malchia, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremìa con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremìa affondò nel fango. ⁸Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: ⁹«O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremìa, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città». ¹⁰Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etiopio: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremìa dalla cisterna prima che muoia». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 39 (40)

Rit. **Signore, vieni presto in mio aiuto.**

²Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido. **Rit.**

³Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi. **Rit.**

⁴Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore. **Rit.**

¹⁸Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare. **Rit.**

Rit. Signore, vieni presto in mio aiuto.

SECONDA LETTURA EB 12,1-4

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, ²tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.

³Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanciate perdendovi d'animo. ⁴Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,49-53

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁹«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

⁵¹Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵²D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 648

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lo sguardo fisso

Il vangelo di questa domenica è come un rovelo ardente, di fronte al quale conviene subito togliere sia i sandali del timore, sia quelli della facile appropriazione. Le parole con cui Gesù rivela la determinazione del suo cuore, in vista di quella passione d'amore in cui è disposto a immergersi con tutto se stesso, non possono essere né addomesticate, né troppo facilmente intese: «Sono

venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49). L'immagine del fuoco intercetta subito tutto ciò che in noi è maggiormente irrisolto: la paura di soffrire ancora e l'incapacità di portare avanti le nostre relazioni evitando il più possibile i momenti di conflitto e di sofferenza.

Il ricorso a questa bruciante immagine, tuttavia, non sembra avere per il Signore Gesù altro obiettivo se non quello di dichiarare l'intensità del desiderio che abita la sua carne umana e orienta i passi del suo cammino verso Gerusalemme. È lui stesso a stabilire una relazione tra l'impazienza nei confronti dell'incendio che sulla terra è in procinto di scatenarsi e l'angoscia rispetto al mistero di passione, morte e risurrezione che sta per manifestarsi nel suo corpo e nella sua vicenda personale: «Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!» (12,50). Questa prima parte del vangelo è una premessa necessaria per capire – senza fraintendere – «l'inno alla divisione» successivo, dove Gesù parla di un bagno di verità attraverso cui ogni legame naturale deve passare per poter entrare nella logica del Regno: «Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione» (12,51). Con questo riferimento a ciò che maggiormente temiamo di sperimentare – nuovamente – nella nostra vita, in realtà ci viene ricordato che l'amore, quando viene da Dio e porta alla comunione, non si propaga meccanicamente, come fa l'incendio in un bosco, perché non può che svilupparsi secondo una legge di libertà.

Con queste parole il Signore Gesù demolisce l'immagine ingenua di percorsi d'amore troppo scontati e fusionali, per proporre un cammino verso un amore libero, persino da se stesso e da ogni legittima aspettativa. L'amore che sgorga da Dio e si esprime nei territori della nostra natura umana, non ha paura di accettare il conflitto e la divisione come momenti indispensabili per stabilire legami non fondati sul possesso ma su una profonda condivisione. Il suo compimento avviene fuori dagli spazi angusti dell'egoismo, dove l'altro è amato solo per quanto è in grado di offrirci, ma dentro i confini ampi di quella carità che si nutre del desiderio di offrire all'altro il bene e il meglio in vista di una sua pienezza di vita. Mentre tutti ci aspettiamo la conferma che certi legami possano essere definitivi e assoluti, l'invito del Signore è a cercare la vita guardando sempre in avanti, come un'avventura da accogliere e interpretare sempre in modo nuovo.

Una drammatica anticipazione di questo coraggioso modo di stare in relazione gli uni con gli altri ci è offerta dal profeta Geremia, così affrancato da ogni forma di ripiegamento su se stesso, da lasciarsi gettare nella «cisterna» fino ad affondare nel «fango» (Ger 38,6), senza per questo rinunciare alla responsabilità di incarnare la voce del Signore accettando il rischio di essere totalmente frainteso: «Quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male» (38,4). «Disprezzando il disonore» (Eb 12,2), il profeta si scopre capace di sopportare «una così grande ostilità» (12,3) contro di sé pur di non diventare complice e artefice di quella

«pace» in cui potrebbe esserci solo la forma, ma non la sostanza di quella comunione in grado di resistere «fino al sangue» per farci superare i limiti del «peccato» (12,4). Pur essendo assolutamente unici e insostituibili nella cisterna della nostra libertà, non siamo mai soli nel cammino di fedeltà e di perseveranza a cui siamo chiamati. Nel corpo di Cristo di cui siamo membra vive siamo sempre circondati da una «moltitudine» (12,1) di fratelli e sorelle che hanno imparato a camminare tenendo lo sguardo fisso su «Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (12,2).

Signore Gesù, con lo sguardo fisso sul rovelo ardente delle relazioni, mistero che ci spaventa ma ci conduce a te, aiutaci a vivere la divisione come un passaggio pasquale. Nel dividerci da attese e dipendenze, impariamo a dividere con l'altro una vita abbondante, a crescere in libertà interiore, a tenere lo sguardo fisso su di te, che ci precedi e ci attendi per donarci la pienezza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elena, madre di Costantino (330 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Floro e Lauro (sotto Adriano, 117-138).

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo.

Luterani

Erdmann Neumeister, poeta (1756).